

CIRCOLO DEI LETTORI CREATIVI

GLI ANNI SCORSI ABBIAMO LETTO ...

Anno 2009-2010

D. Grossman, *Qualcuno con cui correre*, 2001. Gerusalemme, giorni nostri: il sedicenne Assaf deve scoprire a chi appartiene la cagna Dinka. Grazie all'animale, la sua vita incrocia quella di Tamar, una ragazza ribelle fuggita di casa per salvare il fratello tossicodipendente da una banda di malviventi che lo sfrutta. Attraverso mille avventure, Assaf arriverà a conoscere Tamar prima ancora di incontrarla, pur senza chiarire del tutto il mistero di cui ella è protagonista. (problematiche giovanili; giallo; psicologico; sentimenti)

G. Carofiglio, *Il passato è una terra straniera*, 2004. La vita di Giorgio, figlio e studente universitario modello, si incrocia con quella di Francesco, giovane bello ed affascinante, che conduce una vita brillante grazie alla sua abilità di giocatore di carte, o meglio, di baro. Giorgio diventa amico e complice di Francesco; la sua vita cambia in modo graduale, ma inarrestabile, giungendo a sfiorare il delitto. (Problematiche giovanili; giallo-thriller; psicologico; formazione)

P. Giordano, *La solitudine dei numeri primi*, 2008. Alice e Mattia vivono, da bambini, dolorose esperienze che segneranno la loro vita: un grave incidente sportivo per Alice, un tragico incidente familiare per Mattia. Le loro vite parallele – adolescenti, giovani e infine adulti - ad un certo punto si incrociano, rivelando l'affinità dei due personaggi, paragonabili a due numeri *primi gemelli*, quelli separati da un solo numero pari, "vicini ma mai abbastanza per toccarsi davvero". (problematiche giovanili; psicologico; sentimenti)

Anno 2010-2011

Muriel Barbery, *L'eleganza del riccio*, 2007, E/O. Siamo a Parigi in un elegante palazzo abitato da famiglie dell'alta borghesia. Nella guardiola lavora la portinaia Renée, grassa, sciatta, scorbutica e teledipendente. Niente di strano, dunque. Tranne il fatto che, all'insaputa di tutti, Renée è una coltissima autodidatta, che adora l'arte, la filosofia, la musica, la cultura giapponese. Cita Marx, Proust, Kant. Nel palazzo abita anche Paloma, la figlia di un ministro ottuso. Dodicenne geniale, brillante e fin troppo lucida, finge di essere una ragazzina mediocre; stanca di vivere, però, ha deciso di farla finita. Due personaggi in incognito, quindi, diversi eppure accomunati dallo sguardo ironicamente disincantato, che ignari l'uno della finzione dell'altro, si incontreranno solo grazie all'arrivo di monsieur Ozu, un ricco giapponese, il solo che saprà smascherare Renée.

Alessandro D'Avenia, *Bianca come il latte rossa come il sangue*, 2010, Mondadori. "Leo è un sedicenne come tanti: ama le chiacchiere con gli amici, il calcetto, le scorribande in motorino e vive in perfetta simbiosi con il suo iPod". La storia di cui è protagonista "non è solo un romanzo di formazione, non è solo il racconto di un anno di scuola, è un testo coraggioso che, attraverso il monologo di Leo, racconta cosa succede nel momento in cui nella vita di un adolescente fanno irruzione la sofferenza e lo sgomento, e il mondo degli adulti sembra non aver nulla da dire"

Jon Krakauer, *Nelle terre estreme*, 1996, Il Corbaccio

Il libro racconta la storia commovente di Christopher McCandless, un giovane che, diplomatosi con successo e con la possibilità di una promettente carriera, abbandona tutto e lascia la civiltà per immergersi nella natura. Intraprende così il viaggio della sua vita e dopo due anni di avventure, incontri e riflessioni, giunge in Alaska per immergersi nella natura estrema. Spinto dal rifiuto di una società troppo burocrattizzata e dall'ostilità verso una famiglia caratterizzata dalla falsità, si incammina in un viaggio che non è solo fisico, ma soprattutto interiore.

Anno 2011-2012

P.Roth, *Nemesi*, Einaudi, 2011 (U.S.A). Newark, U.S.A., 1944. Buck Cantor, un animatore di campo giochi vigoroso, attivo e responsabile, vive con frustrazione l'esclusione dalla guerra a fianco dei suoi amici e coetanei, a causa di un difetto alla vista. Anche Buck, tuttavia, sarà chiamato a combattere una guerra personale contro la poliomielite, che nell'estate comincia a falciare il suo campo giochi, portando la morte tra i suoi ragazzi. Il narratore (la cui identità si scoprirà alla fine) registra con attenzione i sentimenti che l'epidemia suscita tra gli abitanti della cittadina e, in particolare, in Buck, il cui senso di responsabilità lo indurrà a porsi inquietanti domande sul senso di ciò che sta accadendo e sul proprio ruolo nella vicenda, fino all'imprevedibile epilogo.

M. Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, Einaudi, 2003 (Inghilterra). “Questo è un giallo diverso da tutti gli altri. L'investigatore è Christopher Boone, ha quindici anni e soffre della sindrome di Asperger, una forma di autismo. Christopher ha un rapporto molto problematico con il mondo. Capisce tutto di matematica e pochissimo degli esseri umani. Non mangia se cibi diversi entrano in contatto l'uno con l'altro, si arrabbia se i mobili di casa vengono spostati, non riesce ad interpretare l'espressione del viso degli altri, non sorride mai. Christopher non è mai andato più in là del negozio dietro l'angolo, ma quando scopre il cadavere del cane della vicina, capisce di trovarsi davanti ad uno di quei misteri che il suo eroe, Sherlock Holmes, era così bravo a risolvere. E inizia così un viaggio straordinario che gli cambierà la vita”.

M. Veladiano, *La vita accanto*, Einaudi, 2011 (Italia). Vicenza, qualche decennio fa. Rebecca è nata irrimediabilmente brutta. Sua madre dopo il parto non l'ha mai presa in braccio e si è sigillata in se stessa. Suo padre ha lasciato che accadesse. A prendersi cura di lei, la bella e impetuosa zia Erminia, il cui affetto nasconde però qualcosa di tremendo, e la tata Maddalena, sempre piangente, seppur profondamente legata a lei. Ma Rebecca ha mani perfette e talento per il pianoforte. Sarà proprio l'incontro con una vecchia musicista ad offrire a Rebecca uno sguardo nuovo sulla storia della sua famiglia e, insieme, la possibilità di realizzarsi.

Anno 2012-2013

Susan Abulhaw, *Ogni mattina a Jenin*, 2011 (U.S.A.) La creazione dello Stato di Israele nel 1948 costrinse migliaia di persone ad abbandonare le proprie terre, per essere confinate in ghetti. L'autrice (nata da una famiglia palestinese in fuga dopo la "Guerra dei sei giorni" e trasferitasi da adolescente negli Stati Uniti) racconta la storia di quattro generazioni di una famiglia palestinese, costretta a rifugiarsi dopo il 1948 nel campo profughi di Jenin. La voce narrante è quella di Amal, la nipote del patriarca, che racconta la sua storia, incredibile e comune, di guerre e disperazione. Sullo sfondo, la storia della Palestina, intrecciata alle vicende di una famiglia che diventa simbolo di tutte le famiglie palestinesi e si snoda nell'arco di quasi sessant'anni, attraverso gli episodi che hanno segnato la nascita di uno stato e la fine di un altro. L'autrice non cerca i colpevoli tra gli israeliani, che anzi guarda con empatia, rispetto e consapevolezza; racconta, invece, la storia di tante vittime capaci di andare avanti solo grazie all'amore: l'amore tra un contadino e la sua terra, tra una madre e i suoi figli, tra un uomo e una donna, tra amici. La trama e lo stile ricordano *Il cacciatore di aquiloni*, ambientato però in Palestina.

Gianrico Carofiglio, *Il silenzio dell'onda*, 2011 (Italia) Roberto Marias è in cura presso uno psichiatra, per cercare di rimettere ordine nella sua vita. Per anni ha lavorato come carabiniere “sotto copertura”, cioè si è infiltrato sotto falsa identità in organizzazioni criminali, facendo arrestare trafficanti di droga ricercati in tutto il mondo. Ma il lavoro a contatto col crimine spezza il suo equilibrio interiore: assume comportamenti assai preoccupanti, a causa dei quali viene messo in congedo per ragioni di salute. Durante le sedute dallo psichiatra riemergono schegge del suo passato professionale, ma anche esistenziale: Roberto recupera ricordi della propria adolescenza, e soprattutto il ricordo del proprio padre, detective come lui, con il quale condivideva la passione per il surf. La tragica scomparsa del padre ha segnato profondamente la vita di Roberto, lasciando in lui attese deluse e interrogativi irrisolti. Ma la vita è imprevedibile, e un incontro fortuito ridarà a Roberto il gusto per la vita, il coraggio di lanciarsi di nuovo sulle onde e la forza per impegnarsi ad aiutare chi ora è “figlio” ed ha bisogno di un “padre” che lo protegga. Così si compie “il cerchio della vita, e le storie dei padri e dei figli, e della loro disperata ricerca gli uni degli altri”.

Alessandro D'Avenia, *Cose che nessuno sa*, 2011 (Italia) Margherita ha quattordici anni, quando suo padre abbandona la famiglia, lasciando la figlia distrutta, proprio mentre sta affrontando il suo ingresso nel mondo del liceo. Questa volta non basterà l'aiuto della madre e del fratello, né la saggezza di nonna Teresa per far guarire la ferita che si è aperta nel suo cuore, ma saranno due compagni di scuola, l'amica Marta e il misterioso Giulio, ad accompagnarla nella ricerca del padre, in un viaggio parallelo a quello di Telemaco, il figlio di Ulisse. Sarà un cammino pericoloso e pieno di sofferenza, dove tante domande rimarranno irrisolte, perché l'amore e il mistero della vita sono *cose che nessuno sa*, questioni per le quali nemmeno gli adulti hanno risposte definitive. Sarà un percorso di formazione che porterà Margherita alla scoperta dei dolorosi segreti che si nascondono dietro la bellezza; un viaggio che cambierà radicalmente il destino della giovane e dei suoi compagni. Un libro che fa riflettere sull'adolescenza, sulle fragilità della famiglia, sull'istituzione scolastica ed anche sull'assenza di padri capaci di assurgere a figura simbolica, in grado di trasmettere un'eredità ai figli e indicare loro la strada da seguire.

Anno 2013-2014

T. Chevalier, *L'ultima fuggitiva*, U.S.A. 2013. Bristol, 1850. Le sorelle Honor e Grace Bright si imbarcano per l'America, dove Grace è attesa dal suo promesso sposo. Honor, che non ama l'avventura, l'ha seguita per non rimanere sola in famiglia, proprio ora che il fidanzato l'ha lasciata. Una volta giunte in Ohio, tuttavia, Grace muore ed Honor rimane sola in un paese sconosciuto, i cui abitanti hanno uno stile di vita assai lontano da quello della piccola comunità di quaccheri del Dorset, in cui Honor è cresciuta. Mentre a poco a poco costruisce le sue prime relazioni, viene a contatto con una situazione sconosciuta in Inghilterra: la schiavitù dei neri è ancora in vigore, così come la caccia agli schiavi fuggitivi che si dirigono verso nord. Se, da un lato, Honor non ha dubbi nello schierarsi dalla parte degli schiavi e nell'aiutarli a raggiungere la libertà, dall'altro lato scopre che questa sua scelta può allontanarla dall'uomo che intanto ha sposato e dalla famiglia di lui, nella cui fattoria vive e lavora, sotto gli occhi severi della suocera. L'inquietudine di Honor è accentuata dallo strano sentimento che prova nei confronti di Donovan, un arrogante cacciatore di schiavi, il cui sguardo la colpisce profondamente. La protagonista, dunque, dovrà misurarsi con la propria emotività contrastata, divisa tra passato e futuro, tra nostalgia e desiderio di costruirsi una nuova vita, che le consenta di essere sé stessa, ma anche di accettare gli altri.

J.K. Rowling, *Il seggio vacante*, Gran Bretagna, 2013 A chi la visitasse per la prima volta, Pagford apparirebbe come un'idilliaca cittadina inglese. Ma sotto lo smalto perfetto di questo villaggio di provincia si nascondono ipocrisia, rancori e tradimenti. Tutti a Pagford, dietro le tende ben tirate delle loro case, sembrano aver intrapreso una guerra personale e universale. La morte di Barry Fairbrother, il consigliere più amato e odiato della città, porta alla luce il vero cuore di Pagford e dei suoi abitanti: la lotta per il suo posto all'interno dell'amministrazione locale è un terremoto che sbriciola le fondamenta, che rimescola divisioni e alleanze. Le amicizie sembrano eclissarsi, parole velenose sono sulla bocca di tutti, dal cardiologo del paese al preside della scuola pubblica. Eppure, dalla crisi totale, dalla distruzione di certezze e valori, ecco emergere una verità spiazzante, ironica, purificatrice: che la vita è imprevedibile e spietata, e affrontarla con coraggio è l'unico modo per non farsi travolgere, oltre che dalle sue tragedie, anche dal ridicolo.

C. Sanchez, *Il profumo delle foglie di limone*, Spagna, 2011 "Conosci veramente chi ti è vicino?" La domanda che compare sulla copertina incuriosisce e richiama un aspetto che si rivelerà fondamentale perché, come ha commentato il giornale El Mundo, il libro "svela l'orrore che la normalità cela". Eppure non è solo un libro che tratta di orrori successi un tempo; questo è anche un romanzo che parla di amore e di amicizia e "del profumo di limoni", quello che Sandra sente quando scende in spiaggia. Non è un bel momento quello che la giovane sta vivendo: sola, in attesa di un figlio, prova il disperato bisogno di capire cosa fare della sua vita. Sembra trovare aiuto in due amabili vecchietti, che la accolgono in casa loro e le offrono amicizia. In realtà un orribile segreto si nasconde dietro il loro volto sorridente e sarà Julian, con delicata ostinazione, ad aiutarla a capire. Ma chi è Julian? Anche lui ha un passato sconvolgente, che risale a tanto tempo prima, all'epoca dei campi di concentramento, ad un'epoca che tuttavia non si può scordare. E Sandra capirà, si fiderà di Julian e lo aiuterà nel suo intento di denunciare il male commesso da uomini spietati contro altri uomini innocenti. E chissà che un futuro nuovo non stia attendendo Sandra e il suo bambino.

Anno 2014-2015

K. Ishiguro (Gran Bretagna), *Non lasciarmi*, 2006, pp. 291 Kathy, Tommy e Ruth vivono in un collegio, Hailsham, immerso nella campagna inglese. Non hanno genitori, ma non sono neppure orfani, e crescono insieme ai compagni, accuditi da un gruppo di tutori, che si occupano della loro educazione. Fin dalla più tenera età nasce fra i tre bambini una grande amicizia. La loro vita, voluta e programmata da un'autorità superiore nascosta, sarà accompagnata dalla musica dei sentimenti, dall'intimità più calda al distacco più violento. Una delle responsabili del collegio, che i bambini chiamano semplicemente Madame, si comporta in modo strano con i piccoli. Anche gli altri tutori hanno talvolta reazioni eccessive quando i bambini pongono domande apparentemente semplici: cosa ne sarà di loro in futuro? Che cosa significano le parole "donatore" e "assistente"? E perché i loro disegni e le loro poesie, raccolti da Madame in un luogo misterioso, sono così importanti?

Z. Markus (Australia), *Storia di una ladra di libri*, 2007, pp. 563 È il 1939 nella Germania nazista. Tutto il Paese è col fiato sospeso. La Morte non ha mai avuto tanto da fare, ed è solo l'inizio. Il giorno del funerale del suo fratellino, Liesel Meminger raccoglie un oggetto seminascondito nella neve, qualcosa di sconosciuto e confortante al tempo stesso: un libriccino abbandonato lì, forse, o dimenticato dai custodi del minuscolo cimitero. Liesel non ci pensa due volte, le pare un segno, la prova tangibile di un ricordo per il futuro: lo ruba e lo porta con sé. Così comincia la storia di una piccola ladra, la storia d'amore di Liesel con i libri e con le parole, che per lei diventano un talismano contro l'orrore che la circonda. Grazie al padre adottivo impara a leggere e ben presto si fa più esperta e temeraria: prima strappa i libri ai roghi nazisti perché "ai tedeschi piaceva bruciare cose. Negozi, sinagoghe, case e libri", poi li sottrae dalla biblioteca della moglie del sindaco, e interviene tutte le volte che ce n'è uno in pericolo. Lei li salva, come farebbe con qualsiasi creatura, ma i tempi si fanno sempre più difficili. Raccontato dalla Morte - curiosa, amabile, partecipe, chiacchierona – il libro è un romanzo sul potere delle parole e sulla capacità dei libri di nutrire lo spirito.

E. Strout (U.S.A.), *Resta con me*, 2010, pp. 372 Tyler Caskey è il giovane pastore della comunità di West Annett. I suoi sermoni sono brillanti, la sua sensibilità e il suo carisma sono fuori dal comune; al suo fianco ha una moglie di grande bellezza e sensualità, insieme alla quale porta un soffio di vitalità in tutta la cittadina. Eppure un giorno tutto può cambiare, l'attrazione trasformarsi in sospetto e maldicenza. La morte della giovane signora Caskey travolgerà il marito e le loro bambine in modo irreversibile. La figlia maggiore, Katherine, di appena cinque anni, smette di parlare chiudendosi in un silenzio impenetrabile; Tyler non trova più le parole adatte in chiesa, né alcuna misericordia per chi si rivela ottuso, arido, distante. La vicenda si svolge nel Maine, una terra di antichi pionieri rigidamente protestanti, ma è contestualizzata nel quadro più ampio della società americana degli anni Cinquanta. Il punto di forza del romanzo, però, è l'analisi dettagliata dei sentimenti più intimi dei personaggi, attraverso cui il lettore viene condotto nelle pieghe più oscure dei rapporti affettivi, lì dove ogni perdita può rivoluzionare una vita. Nel mondo di Elizabeth Strout, tuttavia, aleggia ancora, inaspettata e dunque più preziosa, l'eco di un'imperscrutabile salvezza.

Anno 2015-2016

T. Huchu (Zimbabwe), *Il parrucchiere di Harare*, 2014, pp. 245 Vimbai è la parrucchiere più abile e richiesta di un salone del centro di Harare, finché un giorno non viene assunto un nuovo parrucchiere, Dumisani, giovane ed affascinante, ma soprattutto straordinariamente bravo. La padrona del salone e le clienti stravedono per lui, così Vimbai perde il suo primato e guarda con gelosia il rivale. Dumisani, tuttavia, continua ad essere gentile con lei, anzi, le chiede di affittargli una stanza di casa sua. Vimbai accetta, spinta dalla necessità di arrotondare le entrate. Dumi porta in casa un'aria nuova: aiuta Vimbai in casa e fa da papà alla sua bambina. La donna, superata la gelosia, si sente sempre più attratta da lui. Scopre che il giovane appartiene ad una famiglia ricchissima e potente: ma allora perché deve lavorare come parrucchiere e affittarsi una stanza ammobiliata? Vimbai indaga, e scopre il segreto di Dumi, e il motivo per cui egli sembra sottrarsi alle sue profferte amorose. La scoperta porterà conseguenze drammatiche. Il romanzo induce alla riflessione sulle diverse forme di amore, ma offre anche un quadro sociale e culturale di un paese africano, diviso fra tradizione e innovazione.

P. Mastrocola (Italia), *Non so niente di te, Italia*, 2013 Filippo Cantirami, un giovane e brillante economista italiano, atteso come conferenziere in uno dei più prestigiosi college di Oxford, fa la sua apparizione seguito da decine e decine di pecore, ordinate e belanti, e il suo intervento si svolge nel silenzio e nello stupore generale. I suoi genitori lo credono a Stanford, a terminare il dottorato che lo porterà ad essere dirigente di una grande azienda. La notizia di quella strana conferenza li getta nell'ansia: lo hanno sempre ritenuto un figlio e uno studente modello. Chi è davvero il loro figlio? E poi: chi è quel suo compagno con cui ha stretto un patto? Qual è il loro segreto? La famiglia si mobilita per cercare una risposta, inseguendo il giovane attraverso due continenti, ma Fil è introvabile, perché nessuno, neppure i suoi genitori, sa chi sia veramente Fil, e quale sogno stia coltivando. Un libro leggero e ironico, ma non superficiale, che ci invita a riflettere sulla ricerca di libertà alla quale ognuno di noi aspira, sull'importanza di prendere decisioni che possano rappresentare veramente noi stessi, anche al caro prezzo di deludere chi ci vuole bene.

M. Oggero, *L'ora di pietra*, (Italia), 2013, pp. 280 I suoi primi tredici anni Immacolata, per tutti Imma, li ha vissuti in un paese del profondo Sud, dove la legge è quella dettata dal boss. Testimone, non vista, di un terribile delitto, Imma cresce cercando di dominare la propria indole selvatica e indipendente. In seguito a un suo gesto di coraggiosa ribellione, la famiglia decide di mandarla al Nord, nascondendola a casa di una zia sconosciuta. Imma si trova allora improvvisamente sola: nelle lunghe ore solitarie tra le mura dell'appartamento della zia, dietro la finestra, unico contatto col mondo, aspetta la magica "ora di pietra", in cui tutto sembra fermarsi e la verità delle cose si rivela nel silenzio. Ma la vita vera non si ferma, ed è solo violando la sua prigione che Imma conoscerà il giovane venditore di libri usati che le offrirà la più meravigliosa delle evasioni. Grazie a lui, e ai suoi libri, Imma troverà ancora una volta il coraggio per un gesto di libertà.

Anno 2016-2017

M. Brask (Danimarca), *La vita perfetta di William Sidis*, 2014, pp. 385 "A 18 mesi legge il *New York Times*, a 4 anni impara da solo greco e latino, a 6 memorizza all'istante ogni libro che sfoglia, parla dieci lingue e ne inventa una nuova, il *vendergood*, e dopo aver scritto saggi di matematica e astronomia presenta undicenne ad Harvard la sua teoria sulla Quarta Dimensione. Vissuto tra New York e Boston nella prima metà del Novecento, figlio di immigrati ucraini di origini ebraiche, William Sidis è stato non solo un bambino prodigio, ma una delle menti più eccelse di ogni tempo, con il quoziente intellettivo più alto mai misurato". Il libro ricostruisce, romanzandola, la vita vera di un genio che, pur dotato di sensibilità e ideali, sarà "condannato dalle sue stesse doti a essere tagliato fuori dalla società, emarginato come tutti i diversi".

J. Niven (U.S.A.), *Raccontami di un giorno perfetto*, 2015, pp. 398 Violet Markey e Theodore Finch s'incontrano per caso una mattina di gennaio sulla torre campanaria della loro scuola, dove si erano recati tutti e due con uno scopo: buttarsi giù e mettere fine alla loro vita. Ma quell'incontro inaspettato fa cambiare loro idea, convincendoli a tornare alla loro vita di tutti i giorni. I due sono completamente diversi: lui è lo "Schizzato" della scuola, il ragazzo pazzo e stravagante di cui ridono e hanno timore gli altri studenti; lei è una delle ragazze più popolari del liceo, ex cheerleader e aspirante scrittrice. Eppure, qualcosa in comune ce l'hanno se entrambi sono saliti su quella torre per la stessa ragione, e, forse, è per questo che le loro vite s'intrecceranno più di quanto immaginano. Ma, se si sono salvati a vicenda una volta, riusciranno a farlo ancora? Una storia sincera e coinvolgente che tratta di temi come il suicidio, l'amore e il legame con la famiglia, in maniera originale e divertente, e soprattutto facendo attenzione ad "assolutamente, categoricamente evitare la banalità".

R. Romagnolo (Italia), *La figlia sbagliata*, 2016, pp. 170 Sabato sera. Ines, una casalinga, sta lavando i piatti nella propria cucina, mentre segue i programmi televisivi. Alle sue spalle, seduto al tavolo, il marito Pietro, settantenne, sta facendo un cruciverba, quando improvvisamente viene colpito da infarto: muore, senza riuscire a richiamare l'attenzione della moglie, che ogni tanto parla con lui senza voltarsi, e senza stupirsi di un silenzio che ormai da tempo è sceso sulla loro vita. La donna sembra non accorgersi di ciò che è accaduto, anche se passano le ore, e intanto lei ripercorre la propria vita, dal corteggiamento di un Pietro giovane e di bella presenza, alla nascita dei due figli,

Riccarda e Vittorio, ai sacrifici per preparare il loro avvenire in modo sicuro e ragionevole. Vittorio è il figlio perfetto, docile e obbediente, che ha successo nella scuola e nello sport; Riccarda invece è la figlia ribelle, che non accetta imposizioni e fa le sue scelte, attirandosi il rancore della madre. A poco a poco, così, i pensieri inquietanti di Ines ricompongono i pezzi di una tragedia familiare che sta per concludersi.